

IN BREVE

Un milione per la Porsche di James Dean

Washington. Cercasi disperatamente la Porsche 550 spider di James Dean: un milione di dollari di ricompensa attende chi la porterà al museo dell'auto di Volo, nell'Illinois. La vettura in questione è quella con cui il divo, a 24 anni appena, si schiantò su un'autostrada californiana il 30 settembre 1955, morendo sul colpo. Da anni si sono perse le tracce della Porsche di Dean: subito dopo l'incidente fu acquistata da un venditore di auto, George Barris, ma da lì a poco sparì dalla circolazione.

Laura Pausini e Ray Charles duetto inedito

Milano. Il duetto inedito di Laura Pausini con Ray Charles, "Surrender to Love", è stato scelto come primo singolo di "Genius & Friends", il nuovo straordinario album postumo del singer americano. Il singolo sarà trasmesso in air date mondiale dal 5 prossimo. Il brano fa parte di "Genius & Friends", realizzato con vari ospiti internazionali del calibro di Diana Ross, George Michael e Mary J. Blige, che uscirà in Italia il 16 settembre.

Elton John: sosia promuove il concerto

Roma. A tre giorni dal concerto di Elton John al Colosseo, sale a Roma la febbre per l'evento: ieri pomeriggio decine persone si sono fermate nelle strade del centro della Capitale incuriosite da un appariscente personaggio a bordo di una decappottabile: si trattava del sosia ufficiale di Elton John, giunto appositamente dall'Inghilterra per promuovere il Teleconcerto che il 3 settembre vedrà il baronetto del pop esibirsi ai Fori Imperiali. Moltissimi sono stati i cittadini e i turisti che, complici anche le doti canore del personaggio, si sono fermati andando a vedere di persona se sull'auto si trovasse davvero il grande Elton.

L'archivio Olivetti regala biblioteca a Buenos Aires

Portovenere. Gliscaffali vuoti della biblioteca dell'Università Nazionale di la Matanza di Buenos Aires si arricchiranno presto di ventimila libri provenienti dall'archivio della Fondazione Olivetti. L'iniziativa è stata annunciata ieri sera a Porto Venere nel corso della serata finale del Festival Teatro Porto Venere Donna in cui la Consulta Provinciale Femminile ha assegnato la decima edizione del Premio Porto Venere Donna a Margherita Boniver.

Manning, 91 anni, è in Liguria per uno stage. E' considerato il re del lindy hop, che furoreggiava nella New York degli anni '30

Ballando con Frankie la leggenda di Harlem

La sua vita si confonde con la leggenda, o meglio con la storia del jazz che si è fatta leggenda nel corso dei decenni. Frankie Manning, artista 91enne considerato il genio del lindy hop, il re dei balli swing che imperversò nella New York degli anni '30, soprattutto al Savoy Ballroom di Harlem, si è esibito con i più grandi artisti dell'epoca: Cab Calloway, Duke Ellington Count Basie, per citarne alcuni. Grande amico di Billie Holiday - che definisce «una donna meravigliosa, non solo una gradissima cantante» e di Ella Fitzgerald, che chiama per scherzo «my girlfriend, la mia ragazza», Manning mantiene intatto il ricordo di un'epoca d'oro del jazz, quella che noi abbiamo visto solo nelle ricostruzioni cinematografiche.

Cappellino da baseball, camicia in stile hawaiano, scarpe da ginnastica e un fisico scattante capace di sfidare un trentenne nel ballo, Manning è arrivato ieri in Italia per la prima volta - lo abbiamo raggiunto a Santa Margherita dove ha intenzione di trattenersi un paio di giorni facendo anche una breve tappa alle Cinque Terre - invitato dall'accademia Arti's di Genova per condurre un mega stage di due giorni (sabato e domenica prossimi) e per raccontare, in occasione di una grande festa che richiamerà coppie di ballerini da tutta la penisola, la sua vita nel lindy hop.

Nessuno più lui ha contribuito negli anni '30/'40 alla diffusione di questo ballo dalle evoluzioni acrobatiche - l'antecedente del rock'n'roll - sia come ballerino sia come coreografo: direttore dei Whitey's Lindy Hoppers e in seguito degli Harlem Congaroes (gruppo che conobbe durante le riprese del celebre film "Hellzapoppin", uscito nel '41) Manning ha girato il mondo con le big band dei mostri sacri del jazz diven-

tando una star delle jam session nel cosiddetto "Kats' Korner" del Savoy; l'area riservata alle sperimentazioni aeree dei nuovi balli. Vincitore di molte gare di ballo fu ben presto ammesso all'elitario "400 Club", i cui membri potevano recarsi quotidianamente al Savoy per allenarsi insieme alle band che vi suonavano.

«Il Savoy per noi era una fuga dalla quotidianità - racconta - ma anche un luogo capace di accogliere tutti, ricchi, poveri e di qualsiasi provenienza, sebbene fosse situato nel cuore della comunità nera. L'importante lì dentro era saper ballare. Tanto che, di fronte a celebrità del mondo del cinema come Clark Gable e altri divi dell'epoca che venivano a vederli ballare, nessuno si curava di chiedere autografi; ma d'informarsi, semmai, sulla loro eventuale abilità nel ballo. Se la risposta era negativa l'interesse decadeva all'istante».

Si esibì con Duke Ellington e Count Basie, era amico di Billie Holiday ed Ella Fitzgerald. Diventò famoso grazie al film "Hellzapoppin"

Ogni notte la più importanti band suonavano fino al mattino richiamando i migliori ballerini swing: Frankie era un giovane talento che s'ispirava ai lindy hoppers di prima generazione e a George "Shorty" Snowden, al quale si deve l'invenzione del lindy poco dopo la trasvolata oceanica di Lindbergh nel '27 (da quell'impresa deriva il nome del ballo).

L'obiettivo primario di Manning era di sviluppare uno stile personale basato sull'invenzione di passi nuovi, spericolate acrobazie e giochi di gambe articolati e velocissimi che si contrapponevano agli stili asciutti e più rigidi dei suoi predecessori. In una famosa gara, una vera pietra miliare nella storia delle competizioni al Savoy, Frankie e la sua ballerina Freda Washington "stracciarono" Shorty e la sua partner lasciando attonita una folla di duemila persone con il primissimo passo di lindy hop acrobatico. «Da



Un giovane Frankie Manning fa "volare" la sua compagna

quel momento tutti vollero gettarsi sulla pista per imparare il nuovo stile aereo, divertentissimo ma anche rischioso».

Tra i balli di quell'epoca, dal charleston al black bottom, nessuno era simile al lindy di Manning, consacrato al successo internazionale grazie all'uscita di "Hellzapoppin", dove Manning e la sua partner volano e saltano in tutte le direzioni a ritmo velocissimo.

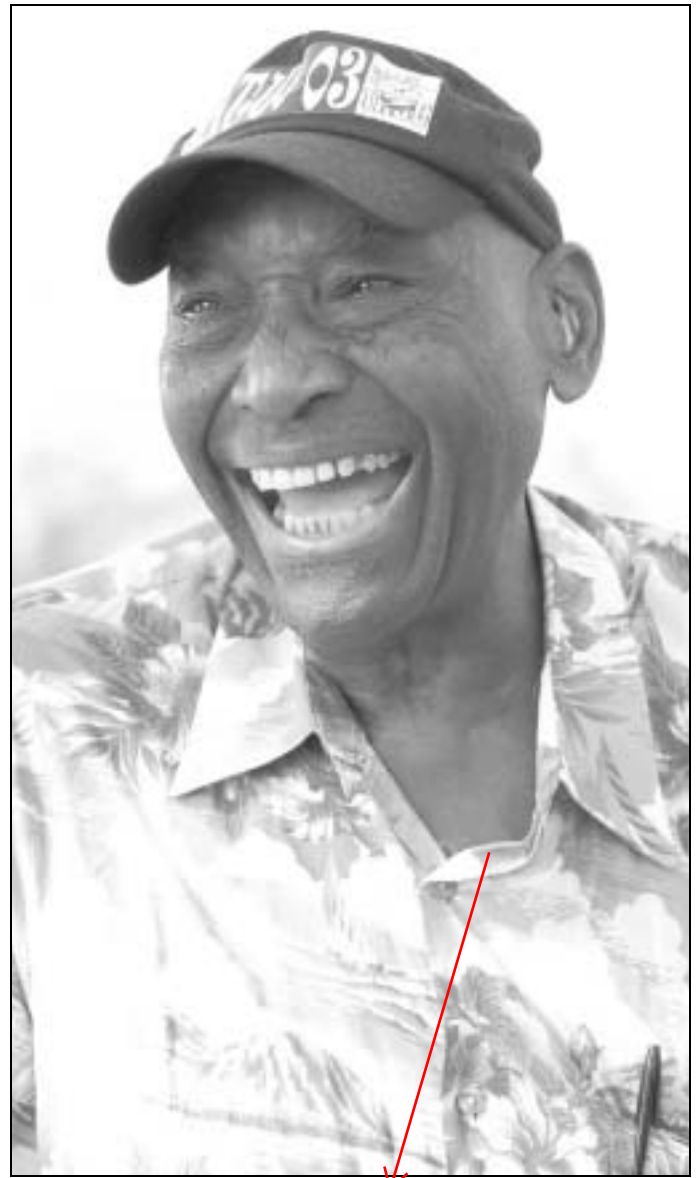
Da quella sua prima esperienza cinematografica alla più recente consulenza coreografica nel film "Malcolm X" di Spike Lee nel '92, Manning ha attraversato anche la storia del cinema. «Allora si ballava ancora di fronte a una telecamera fissa: l'effetto era dato esclusivamente dall'abilità del ballerino e dalla sua bravura, oggi si cercano altri effetti speciali».

Durante la seconda guerra mondiale Manning, arruolato nell'esercito americano, raggiunge il Pacifico e le Filippine: «Per fortuna me la sono cavata. Ma della guerra non voglio parlare. Di quell'esperienza preferisco ricordare solo gli spetta-

coli improvvisati che organizzavamo». Con il suo grande umorismo, invitato dalla sua inseparabile partner Judy Pritchett, Manning torna a parlare del lindy, una passione oggi in pieno revival, e degli artisti, oggi leggendari, che allora facevano parte della sua vita reale e quotidiana: Billie Holiday per esempio.

«Ricordo che una volta, in tournée a Boston, una città dove alla fine degli anni '30 i neri vivevano ancora in regime di segregazione, dopo il nostro spettacolo lei si mise a cantare e noi ci sedemmo tra il pubblico dei bianchi ad ascoltare. Ben presto un cameriere ci fece alzare invitandoci a ritirarci nei camerini. Quando, al termine del numero, entrò anche lei e ci chiese perché eravamo lì - forse non ci era piaciuta la sua esibizione? - s'indignò a tal punto che minacciai di non recarmi mai più in quel locale. La conseguenza fu che il titolare ci riservò un tavolo per tutti gli spettacoli a venire. E noi non rifiutammo certo l'invito».

Simona Griggio



Manning, 91 anni, ieri a Santa Margherita (foto Plumetti)

I SEGRETI DEL MAESTRO

Quattro lezioni a Genova

Frankie Manning, 91 anni, sarà ospite dell'accademia genovese Arti's di via Palmara 5 nel prossimo weekend per insegnare i segreti del ballo che nel '41, dopo l'uscita del film "Hellzapoppin", divenne re incontrastato dei balli swing. Manning è stato invitato a Genova, prima e unica tappa italiana, da Bruno Rossi (fondatore dei monster swing dance e insegnante di balli swing all'Arti's) e da Stefano del Veneziano (campione del mondo in rock and roll acrobatico nel '98 e ora socio dell'Arti's). Il grande ballerino terrà quattro lezioni di lindy hop (sabato alle 14,30 e alle 17 e domenica alle 10 e alle 14) e una conferenza, alle ore 21 di sabato, sulla storia dello swing, preceduta da una cena. La serata proseguirà con uno swing party aperto a tutti a partire dalle 22. L'evento ha già richiamato i migliori ballerini d'Italia e d'Europa, che si presenteranno vestiti secondo la moda anni Trenta: uomini con cappello a falda larga e donne con gonne a ruota sotto il ginocchio, per ballare a ritmo swing scandito dall'orchestra "Fly down band" diretta da Davide Serini. Lo studio del lindy hop proseguirà durante l'anno.

S. Gr.



Che Guevara è perfino sul bikini di Gisele

La famiglia annuncia azioni legali: la celebre foto col basco è vilipesa per scopi commerciali

«Guai a chi sfrutta l'immagine del Che»

Madrid. L'immagine del "Che" immortalato da Alberto Korda, che da icona rivoluzionaria marxista alimenta ogni giorno il merchandising della società dei consumi (incluso un costoso bikini di una firma di lusso) sarà ora protetta dalla sua famiglia. La figlia Aleida ha detto basta allo sfruttamento capitalista e, in vista dell'apertura del "Centro Studi Che Guevara", prevista per fine anno all'Avana, ha annunciato alla Reuters che denuncerà legalmente le imprese che sfruttano impropriamente e illegalmente il volto del papà rivoluzionario.

«Non possiamo lottare contro tutti con lance chisiottesche, però almeno possiamo tentare di salvaguardare i livelli etici», le ha fatto eco Aleida March, la vedova del comandante.

La battaglia si annuncia intensa dal momento che numerosi studi legali in tutto il mondo si sono già fatti avanti per offrire i propri servizi. Ritengono che impedire la banalizzazione e l'uso abusivo di massa dello storico ritratto di Ernesto Che Guevara, eternamente giovane col basco con la stella impresso sul davanti, sia un'impresa difficile ma non impossibile. Intanto, sostengono, anche il

solo effetto-annuncio servirà da deterrente.

«Il Centro pretende che in futuro possa essere frenato il degrado di quel ritratto che oggi viene fatto nel mondo - ha dichiarato Aleida - è una missione costosa, dato che ogni paese ha le proprie leggi al riguardo, ma bisogna porre dei limiti». Oltre ai diritti d'autore, alcuni paesi riconoscono quelli su un'immagine generica. E poi c'è già un precedente vinto da Korda nel 2001, poco prima di morire, contro la Smirnoff che usò la foto del Che su una bottiglia di vodka senza la sua autorizzazione. I 70.000 dollari del risarcimento furono donati dall'autore allo Stato cubano. «Sono indignato perché l'hanno impiegata per vendere alcolici», dichiarò all'epoca il fotografo cubano. A parte, infatti, l'intera vita dedicata alla lotta al capitalismo, pare che il Che fosse anche astemio.

Il guerrigliero entrò nell'immaginario popolare del XX secolo anche grazie allo storico "scatto" che lo ritrasse nel 1960 dopo l'ingresso trionfante all'Avana carico di armi. Sei mesi prima della morte del comandante, Alberto Diaz "Korda" consegnò alcune copie dell'immagine del Che all'editore Giangiacomo Feltrinelli, che ne riproducesse -

a dire dell'autore - almeno un milione senza pagare nulla in cambio. Ma è anche grazie a quelle riproduzioni se il volto del guerrigliero, dal 1959 in poi, ha alimentato i sogni di ribellione di tutto il mondo. Per poi finire, però, tristemente fagocitato dal business del mercato, ridotto a marchio doc per magliette, accendini, cappellini e ogni genere di souvenir.

Se finora la famiglia Guevara non aveva ritenuto di dover intervenire è perché, almeno in principio, gli oggetti con l'effigie del "Che" erano rivolti a un circuito commerciale ideologicamente affine agli ideali del comandante. Poi però a sfruttare l'immagine assieme alla Smirnoff fu anche la Swatch, che realizzò un'intera serie di orologi. Ora il guerrigliero fucilato nel 1967 in Bolivia campeggia perfino su una linea di abbigliamento per bebè di Los Angeles, è il volto di una linea aerea egiziana e il richiamo di un portale Internet - il www.theCHEstore.com - che promette di soddisfare "tutte le tue necessità rivoluzionarie", con consegne a domicilio. Evidentemente distante anni luce dal più grande mito rivoluzionario.

Paola Del Vecchio

Sarzan Festival della Mente. Sarzana 2.3.4.IX.2005 Seconda edizione. Includes program for Friday 2nd, Saturday 3rd, and Sunday 4th September with various workshops and performances.